

# Area ex Cattoi, il contrattacco dei privati

Parte la campagna pubblicitaria del progetto della società VR101214: rendering su bus e in tutta la città Hager: «Dialogo difficile con il sindaco, ma noi non molliamo». Mosaner: «Non è vero, ascolto tutti»

## Il convegno

Partecipazione, male i Comuni «C'è molta incuria»



Associazione Da sx, Filbier, Fronza Crepez e Lugaresi

«Un adeguamento democratico degli statuti delle amministrazioni comunali» al fine di «assegnare ai cittadini un ruolo attivo nei processi di codicisione, nelle scelte pubbliche»: è quanto chiede l'Associazione «Più democrazia in Trentino». Lo fa partendo dai risultati di un'analisi volta a verificare i livelli di trasparenza degli strumenti di democrazia diretta e deliberativa presenti in regione. O meglio, nei 177 Comuni dislocati in Trentino - Alto Adige.

L'esame degli statuti e dei regolamenti ha portato ad evidenziare una serie di deficit di trasparenza a livello di comuni. Deficit dovuti sostanzialmente al mancato adeguamento alla normativa di riferimento (legge regionale 1/2014), che integrava gli statuti e i regolamenti prevedendo particolari strumenti di partecipazione. Il primo gap si ritrova nei regolamenti, come ha notato Daniela Filbier — presidente dell'associazione — durante l'incontro «Democrazia e Potere», un convegno patrocinato dal Comune e dall'Università di Trento, organizzato dall'associazione nell'arco di una due giorni dedicata alla democrazia.

«I regolamenti che disciplinano gli istituti di partecipazione — ha continuato Filbier — non sono pubblicati nel 79% dei comuni presi in esame, pur essendo citati negli statuti delle amministrazioni. Un inadempimento massivo, che vede esenti solo una settantina di comuni». Solo 42 Comuni su 177 hanno infatti un regolamento che disciplini lo svolgimento delle pratiche di partecipazione.

Un problema analogo riguarda la mancata pubblicazione degli statuti comunali: vengono resi accessibili al pubblico, infatti, solo dal 36% dei comuni. Leggendo il report, si nota che nel 21% dei casi non sono pubblicati gli aggiornamenti degli statuti né sul sito del comune, né su quello della regione. Criticità sono visibili anche nella forma normativa degli statuti, non rispettata in 138 comuni dei 177 considerati.

«Da alcuni statuti emerge che si possono portare le persone al voto per esprimersi tramite referendum, ma non vengono specificati gli effetti successivi al voto», ha spiegato Stefano Longano, socio dell'associazione. «Esempi di incuria e ambiguità che mettono in difficoltà un cittadino che voglia partecipare al processo decisionale. Ci mettiamo a disposizione del Consorzio dei Comuni per risolvere questo problema», ha aggiunto Filbier. Nel corso del convegno è intervenuta anche Daniela Longo, difensore civico, la quale ha fatto presente che in Provincia di Trento sono stati 900 i fascicoli aperti a tutela degli interessi di cittadini nei confronti della pubblica amministrazione.

Margherita Montanari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO Passano al contrattacco i proprietari dell'area ex Cattoi, l'ingegnere trentino Paolo Signoretti e il commercialista e consulente d'affari altoatesino Heinz Peter Hager (braccio destro del magnate austriaco René Benko) della società VR101214 srl. La goccia che ha fatto traboccare il vaso dopo mesi di incomprensioni con il sindaco è la lettera del Comune che vieta ai privati di esporre un cartellone informativo del loro progetto sull'area. Al via, da oggi dunque, ad una campagna attraverso affissioni, pubblicità sugli autobus e «vele» mobili sulla città, per far conoscere il progetto per l'area dismessa acquistata nel 2017. Un piano che prevede: un parco attrezzato di 15.000 mq, 360 parcheggi interrati (di cui 160 da regalare al Comune) e 35 appartamenti su due piani sopra l'area commerciale prevista.

Ma non c'è solo la lettera ad animare gli animi da tempo ai ferri corti. Alla base delle incomprensioni, dicono Signoretti e Hager in una conferenza stampa indetta per illustrare le loro intenzioni a stampa e cittadini, c'è l'assenza di dialogo di «un sindaco del non fare».

Da parte sua il primo cittadino Adalberto Mosaner (con competenze anche in urbanistica ed edilizia) risponde: «Non è vero che non c'è dialogo. Da fine maggio ho avviato un fitto percorso di audizioni con tutte le categorie e anche con i privati per il futuro dell'area ex Cattoi. Non sono il sindaco del non fare, ma serve un iter diverso». E in merito alla lettera datata 31 agosto, dice: «Nessun diniego, ma pubblicizzare una cosa che non esiste è difficile da approvare».

Le posizioni di questa annosa e complessa vicenda che risale all'aggiudicazione del-

l'area alla VR101214 da un'asta fallimentare nel gennaio 2017 per 5 milioni di euro restano dunque molto distanti: un braccio di ferro che vede da una parte il progetto dei privati, dall'altra la posizione di Mosaner che in quell'area vorrebbe solo «verde». In mezzo la carenza di dialogo e un ricorso al Tar dei privati per rivendicare il proprio progetto.

«Si è superato il limite con

questa censura», sbotta Signoretti a margine della conferenza stampa di presentazione del progetto e di denuncia contro la lettera-bavaglio «dove si invita — si legge nella missiva del 31 agosto — a soprassedere all'istanza per la posa del cartello e al ritrarlo in attesa della necessaria pianificazione dell'area che definisce le possibilità di utilizzo della stessa». «Invece che la-

Il rendering Sotto, Heinz Hager (sinistra) e Paolo Signoretti (destra) nella presentazione del progetto (Foto Rensi-Nardelli)



sciarsi esporre il progetto alla città, il Comune vuole metterci il bavaglio — prosegue l'ingegnere — denunciando questo atto a dir poco curioso e rilanciamo al sindaco la nostra proposta al dialogo».

Se valga la pena continuare in questo braccio di ferro Hager non ha dubbi: «Certo, non molleremo mai, andremo avanti, peccato però per Riva, con questo sindaco non si va avanti, e finché vengono mantenuti questi atteggiamenti di chiusura al dialogo da parte del sindaco, diventa improbabile anche per altri imprenditori pensare a investimenti di valore sull'area. Noi abbiamo rinunciato al progetto al cinema Roma, con questo clima». E ricorda gli altri fronti progettuali aperti in tutta Italia: «A Rovereto abbiamo tre progetti in atto, a Verona siamo il giorno dopo l'acquisto di un'area eravamo al tavolo con

## I privati

Il piano prevede un'area commerciale, un parco, 360 posti auto, 35 appartamenti

l'assessore, a Riva invece abbiamo potuto parlare con il sindaco soltanto dopo 18 mesi. Non c'è mai accaduto altrove». Ma c'è un'altra cosa che i privati vogliono capire: la posizione della giunta in questa partita, oltre a quella del sindaco. Mosaner insiste che il dialogo c'è stato, ma che il progetto che vuole il Comune è diverso da quello dei privati, anche se non si sbilancia sul quello della società VR101214, parlando di variante: «Noi come Comune seguiamo con quell'iter». Parlando di polemiche pre elettorali.

Marzia Zamattio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'evento

# Olimpiadi, asse Milano-Cortina Torino, invece, abbandona

Colpo di scena ieri. Strada in salita. Zeni: restiamo pronti

TRENTO La candidatura italiana alle Olimpiadi invernali del 2026 muore alle 14.15, quando il sottosegretario con delega allo Sport Giancarlo Giorgetti suona la campana con voce funerea («Lo considero un mio fallimento»), e risorge alle 14.36, quando i governatori di Veneto e Lombardia, Luca Zaia e Attilio Fontana, annunciano urbi et orbi l'intenzione di proseguire comunque il cammino olimpico con Cortina e Milano, abbandonando Torino al suo destino. Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, benedice alle 15.05 («Può funzionare») ma solo oggi, nella sede del Cio di Losanna, si saprà se il Governo è riuscito davvero in questo mezzo miracolo, salvare il salvabile evitando che la maggioranza Lega-Cinque Stelle vada in pezzi alla vigilia del varo della manovra. Come ammette lo stesso Giovanni Malagò, presidente del Coni, uscendo a sera dall'ennesimo vertice a Palazzo Chigi: «Domani saremo a Losanna, la fiamma della speranza rimane accesa». In Svizzera,

liana veniva data per scontata: Italia 2026 e Svezia 2030. Ora siamo alla fiamma della speranza, l'Italia rischia di fare una nuova figuraccia dopo Roma 2020 e Roma 2024 e Malagò di vedere ridimensionate le sue ambizioni di sedere nel Cio. «Non intendo ribaltare la responsabilità sui sindaci — spiega Giorgetti durante l'audizione in seduta comune delle commissioni Sport di Senato e Camera — ma una cosa importante e seria come la candidatu-

L'analisi Più discipline da noi? Sarebbe una possibilità

ra olimpica deve avere uno spirito di condivisione e un entusiasmo che non ho rintracciato. Non possono prevalere dubbi e sospetti. Per questo il Governo non ritiene che una candidatura così formulata (il tridente, ndr.) possa avere ulteriore corso». A quel punto la proposta che ha preso corpo è stato un duetto Milano-Cortina. Con Trento e Bolzano alla finestra. L'assessore provinciale Zeni è cauto anche sul possibile incremento delle discipline e delle gare ospitate. «Non posso entrare nel merito delle discipline — dice Zeni — certo che se la proposta restasse a due, Milano e Cortina (con noi) la cosa verrebbe ridefinita, ma è ancora una situazione fluida, serve un po' di tempo per capire. Crediamo nella candidatura perché abbiamo territori strutturati e abbiamo dato disponibilità anche ad altre opzioni. Siamo qui, a disposizione, in attesa delle direttive nazionali».

(Altri servizi sul Corriere della Sera)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

